DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 350 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9. L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem	Trim
UNITA'	7.500	3.900	2.000
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

LO STATUTO DELLA CAPITALE TEDESCA AL CENTRO DELLE DISCUSSIONI GINEVRINE

Invito di Gromiko agli occidentali per trovare un accordo su Berlino

Il ministro sovietico propone che il settore ovest sia presidiato da forze simboliche occidentali e sovietiche o da forze neutrali - Lothar Bolz espone le garanzie della R.D.T.

(Da uno dei nostri inviati)

GINEVRA, 2 — *Quattordicesima seduta plenaria con Berlino nuovamente al centro del dibattito; in questo dibattito Gromiko ha precisato e aggiunto ulteriori elementi con la proposta sovietica tendente a fare di Berlino Ovest una città libera e smilitarizzata.*

In particolare, qualora gli occidentali giudicassero indispensabile la permanenza delle loro forze a Berlino, la Unione Sovietica è d'accordo per non opporvisi a condizione che si tratti di forze simboliche e, in ogni caso rappresentate da tutte le quattro grandi potenze. Il governo dell'URSS suggerisce inoltre, come seconda soluzione, la sostituzione di queste forze con altre di potenze neutrali e si impegna a garantire la non ingerenza degli stati dell'Europa orientale negli affari interni della città libera di Berlino Ovest.

L'Unione Sovietica — ha concluso Gromiko — è decisa a risolvere questi problemi in accordo con gli occidentali e con la Repubblica Democratica Tedesca. Le nostre discussioni su Berlino dimostrano che esistono divergenze sostanziali tra le due parti. Il problema, comunque, ora è quello di fare uno sforzo per vedere se è possibile raggiungere un accordo su basi convenienti a tutti. Se si arrivasse a ciò ne risulterebbe un grande miglioramento nella situazione internazionale e di qui nascerebbe una grande promessa per l'avvenire, per la cooperazione delle grandi potenze mondiali nella soluzione degli altri problemi ancora insoluti.

La seduta, iniziatasi regolarmente alle ore 15,30 al Palazzo delle Nazioni aveva visto un intervento del ministro Bolz, subito seguito dal collega della Germania federale, Grewe.

Nel suo intervento, interamente dedicato a Berlino, Bolz — ministro degli esteri della Repubblica Democratica Tedesca — ha trattato tre punti essenziali del problema: 1) Berlino Ovest come centrale di una politica di provocazioni dirette contro la Germania Democratica e gli altri stati vicini; 2) Berlino come parte integrante del territorio della Repubblica Democratica Tedesca; 3) garanzie che il governo democratico è disposto a offrire per assicurare la libertà di Berlino Ovest.

«Berlino — ha detto in particolare Bolz — era parte integrante del territorio di occupazione sovietico, così come oggi è parte integrante del teritorio della Repubblica Democratica Tedesca. L'art 2 dell'accordo del 12 settembre 1944 stabiliva, per esempio, che l'area di Berlino non era separata dall'area posta sotto controllo sovietico. Non è mai esistita, quindi, una quinta zona di occupazione. Oggi invece i governi occidentali ci chiedono di approvare uno statuto quadripartito per Berlino, cioè di sancire una situazione anormale che non esiste giuridicamente».

La soluzione migliore sarebbe quella di porre un termine al regime di occupazione di Berlino Ovest. Tuttavia nella sua ricerca di una soluzione pacifica e tenendo conto degli interessi di tutti, il governo della Repubblica Democratica Tedesca si impegna a non modificare con la forza la situazione di Berlino Ovest e si dice «pronto a formulare una dichiarazione di inviolabilità dello stato di città libera e a deporre tale dichiarazione presso la segreteria delle Nazioni Unite». Il governo della R.D.T. garantisce inoltre un aiuto economico a Berlino Ovest assicurandole legami permanenti e diretti col mondo esterno.

Il capo della delegazione federale Grewe si è limitato dal canto suo a riprendere le osservazioni già fatte da Herter al piano sovietico per Berlino ed ha concluso — davanti a una sua personale constatazione di inconciliabilità delle due tesi — che «il metodo più fruttuoso per il proseguimento dei negoziati sarebbe la procedura già evocata da Selwyn Lloyd, cioè una procedura tendente a riavvicinare i punti di vista sulle questioni essenziali e a vedere in quale misura un certo accordo è già stato realizzato almeno sulle questioni di principio».

Questa frase piuttosto oscura e perfino più ambigua delle timidissime proposte di compromesso avanzate sabato scorso da Selwyn Lloyd non ha contribuito a cancellare il senso di pessimismo che Grewe si è sforzato di seminare col suo discorso.

Il ministro degli esteri britannico — che ha chiuso la seduta con una breve replica a Gromiko — aveva esplicato in mattinata dal canto suo una intensa attività ricevendo prima il consigliere legale del Foreign Office e visitando poi il segretario di Stato americano su richiesta di quest'ultimo. I due colloqui sono stati naturalmente messi in relazione con le difficoltà personali di Selwyn Lloyd dopo il violentissimo attacco sferratogli ieri dal Times.

AUGUSTO PANCALDI

Disparate interpretazioni sul caso Lloyd

(Da uno dei nostri inviati)

GINEVRA, 2. — La maggioranza degli osservatori presenti a Ginevra ritiene che il clamoroso articolo del *Times* contro Selwyn Lloyd tendeva a due obbiettivi: da una parte a criticare severamente la scarsa energia del ministro degli esteri inglese nei confronti dei suoi colleghi occidentali e dall'altra a significare a questi ultimi che Londra non annette un'importanza decisiva ad un eventuale fallimento dell'incontro di Ginevra.

In questo ultimo caso infatti Macmillan si assumerebbe la responsabilità di un'iniziativa che porti la trattativa ginevrina al livello dei capi di governo. Naturalmente, come quasi tutto ciò che è accaduto nel campo dei rapporti interoccidentali nel corso di questa conferenza, c'è nella prospettiva delineata dal capo del governo britannico anche un elemento di ricatto nei confronti di tutti o di una parte dei suoi partner atlantici. Si tratta di vedere, anche in questo caso, sin dove giuochi un tale elemento: se, cioè in un determinato momento esso sia destinato a scomparire per lasciar posto ad una sostanza politica, oppure se dovremo assistere invece ad un prolungamento all'infinito dello scambio di colpi di spillo tra occidentali. Un fatto è incontestabile: ed è che questo scambio di colpi di spillo ha fino ad ora paralizzato la conferenza dei ministri degli esteri. Il che non è certamente un fatto positivo anche se, come da tutte le parti viene ormai riconosciuto la trattativa si svolge in una atmosfera che se non lascia ancora prevedere un accordo non autorizza neppure a credere in una rottura drammatica.

Siamo a mezz'aria, e a mezz'aria, probabilmente, gli occidentali preferirebbero rimanere il più a lungo possibile. Come abbiamo ripetutamente sottolineato nei giorni scorsi l'elemento paradossale della situazione è dato dal fatto che Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Germania Occidentale, sanno di poter rimanere a mezz'aria soltanto a condizione che l'Unione Sovietica lo consenta. Di qui il tono più discorsivo che polemico adoperato per la prima volta dai ministri degli esteri occidentali in una trattativa con l'Unione Sovietica. Ma può bastare soltanto il «tono» ad avviare un corso nuovo nei rapporti internazionali?

ALBERTO JACOVIELLO

Krusciov a Varsavia per l'anniversario della Repubblica

VARSAVIA, 2 — L'agenzia PAP annuncia che Nikita Krusciov si recherà in Polonia il 22 luglio in occasione della celebrazione del 15 mo anniversario della fondazione della Repubblica popolare polacca

L'agenzia precisa che l'annuncio è stato dato dal presidente del consiglio di stato il fuoco».

E' il primo segno di una concreta opposizione politica della socialdemocrazia Fino a ieri questa si limitava ad un appoggio verbale alle critiche contro la politica governativa espresse dalla corrente sindacale *Force ouvrière*. Passando a censurare anche la politica algerina, la SFIO non dà certo segno di una sincera, per quanto tardiva, resipiscenza. Però esprime una svolta che ha valore di sintomo: sintomo di disagio che si è acuito in questi ultimi tempi. L'immobilismo di De Gaulle non è più un fattore di assestamento, neanche per la navicella della borghesia: si sono aperte alcune falle, la nave fa acqua e qualche topo la abbandona.

Le Monde di oggi vede con apprensione il moltiplicarsi dei «segni d'avvertimento» per il nuovo regime. La presa di posizione della SFIO gli sembra di cattivo augurio: «La storia — si legge in un articolo di Jacques Fauvet — non si ripete mai. Ma non sarà inutile ricordare che nel 1953 la guerra di Indocina durava da sei anni... e che la sua impopolarità è realmente cominciata a partire dal giorno in cui gravi movimenti sociali hanno coinciso col passaggio dei socialisti ad una opposizione sempre più vigorosa, in cui si è realizzata una certa unità sindacale e politica della sinistra nella campagna per la pace.».

Esiste oggi, o perlomeno s'intravvede la possibilità che possano a breve scadenza determinarsi le condizioni di un passaggio dei socialisti ad un'opposizione attiva? I fatti non consentono di prevederlo?

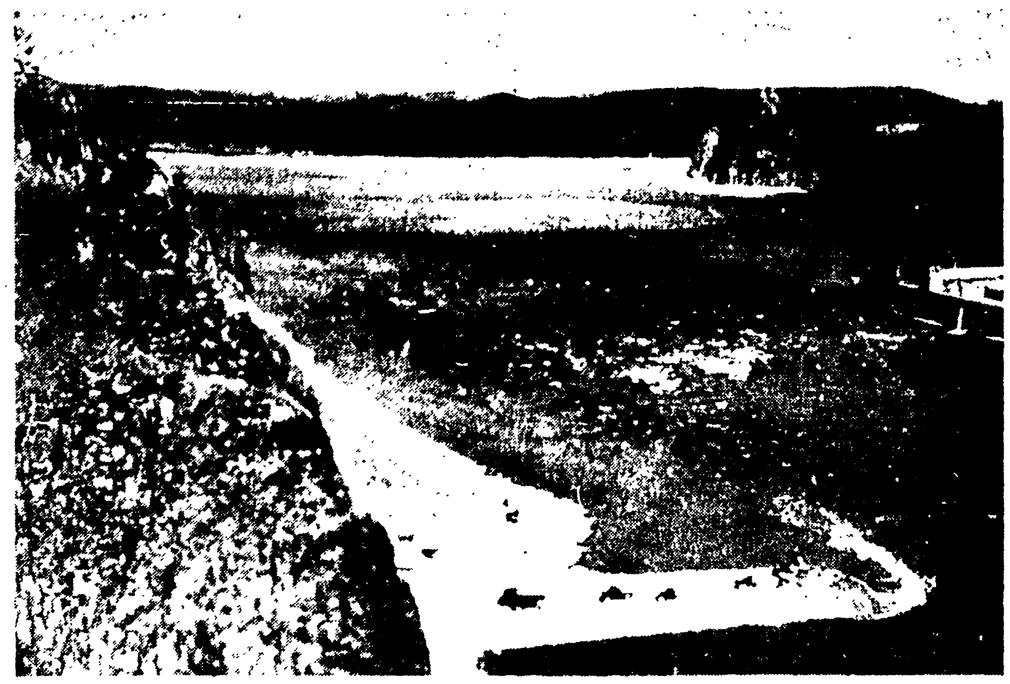
Si direbbe anzi con certezza di no, se in effetti il movimento sindacale unitario non mostrasse continui segni di progresso. Il grande successo dello sciopero del *metrò* e un episodio assai positivo, e ha sorpreso gli stessi ambienti sindacali

E forse ancora più importante, anche se meno clamoroso, è lo sciopero compatto, che dura da cinque giorni, dei 3000 lavoratori delle acciaierie di Pompey nella Mosella.

Questi episodi, commenta Fauvet nell'articolo già citato, provano «se non altro che il terreno è più ricettivo, il malcontento più reale... Vi è in tutto ciò un significato che il governo avrebbe torto di trascurare E' così che sono cominciati i grandi scioperi dell'estate del '53: dalla base...».

In realtà il governo non trascura affatto di considerare il problema: è chiaro, al contrario, che ne è assai preoccupato, ma non ha i mezzi per risolverlo. Così, per il momento, Debrè si limita a muovere la pedina Chalandon, segretario dell'UNR, per fargli chiedere misure sociali, quasi che l'UNR e governo non fossero la stessa cosa Il relatore della commissione finanze del Senato, il radicale Pellenc, ha svolto dal canto suo un rapporto sulla situazione economica in cui si dice, chiaro e tondo, che «i sacrifici resisi necessari per raggiungere il duplice obiettivo di equilibrare il commercio estero e arrestare la inflazione, sono stati assai iniquamente distribuiti».

SAVERIO TUTINO



MOSCA. — Fra qualche giorno il corso del più impetuoso fiume siberiano — l'Angarà — sarà sbarrato. Si compirà così il passo decisivo per la costruzione della più grande centrale idroelettrica del mondo, quella di Bratsk, destinata ad essere di gran lunga più potente di quelle già esistenti sul Volga a Kuibiscev e a Stalingrado. Nella telefoto: una veduta generale della diga su cui sorgerà la centrale

UN'ALTRA FALLA NEL REGIME GOLLISTA

La S.F.I.O. contro Debrè per il problema algerino

Opposizione alla «integrazione» e richiesta di negoziati

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 2 — Domani si concluderà, alla Assemblea Nazionale, il dibattito sul regolamento Giovedì si aprirà quello sull'Algeria. Altri giorni difficili, dunque, per il governo Debré e per il regime, umiliato dallo sconcertante successo dello sciopero del *metrò*, proprio nel giorno dell'anniversario dell'avvento al potere del generale.

Nel dibattito sul regolamento dell'Assemblea si dà oramai per scontato il fatto che il governo la spunterà contro le tesi dissidenti. Ma sull'Algeria è intervenuto un fatto nuovo: il Comitato direttivo della SFIO ha deciso di opporsi alle misure integrazioniste progettate dal Consiglio dei ministri e propone di insistere per un «dialogo franco e leale in vista di un cessate

Impressionanti rivelazioni di ex spie di Berlino ovest

In una conferenza stampa, quattro ex agenti occidentali hanno parlato delle organizzazioni di sabotatori che operano contro la R.D.T.

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 2 — Per circa un'ora e mezzo abbiamo ascoltato stamane le testimonianze di quattro ex agenti dei servizi segreti occidentali, intorno alle attività spionistiche o di sabotaggio che le varie centrali mettono nella Berlino Ovest contro la RDT. La documentazione, fornita dai quattro nel corso di un'affollata conferenza stampa indetta dalla presidenza del consiglio della RDT, conferma una volta di più il carattere aggressivo e diversionistico delle numerose organizzazioni concentrate nei settori occidentali di Berlino, sotto la tutela dei comandi anglo-franco-americani

I quattro ex agenti, Erwin Zeske, Willi Scheibe, Ernst Schwarzwalier ed Helmann, hanno presentato un rapporto dettagliato, con decine di nomi e di indirizzi, sulle attività e i collegamenti che essi hanno svolto per anni rispettivamente agli ordini dei centri americani (CIA, CIC, MIS, OSI), inglesi (Bis Uguale Berliner Intelligent Staff), della Germania Federale (Bundesnachrichtendienst — già organizzazione Gehlen — Informations Bureau West, e altri), francesi (DRA — direzione ricerche p. Germania —, Deuxieme Bureau, Servizio di documentazione straniera e di controspionaggio, ecc.).

I quattro hanno messo a nudo crudamente una parte della intricata rete diversionista che si intreccia nei quartieri di Berlino ovest: dai recapiti privati della Muellerstrasse, della Rheinbabenallee, della Lindenallee, della Kirschenallee, ai locali degli appuntamenti, fra cui la «Zemenkeller» di Hanover, alle abitazioni di personaggi apparentemente irreprensibili, come un certo Thiel di Wilmersdorf e il suo capo di origine greca, Onassis, sino alle organizzazioni anticomuniste, dei rifugiati e così via

Un sottobosco di contatti, di intrighi, di attività tenebrose che ha nella Germania Federale i suoi registi più esperti, fra cui il noto generale Gehlen

Ex collaboratore di Canaris e fidato agente di Hitler, Gehlen, oggi di nuovo alla testa di una potente e ramificata organizzazione spionistica della Bundesrepublik, e amico dell'ispettore generale della Bundeswehr Heusinger, e di una vasta cerchia di ex comandanti nazisti, riassunti in carica da Adenauer e Strauss. Agli ordini di Gehlen è stato Ernst Schwarzwaeller, ingaggiato da 25 anni — come egli ha dichiarato stamane — nei vari servizi di spionaggio

«Da qualche tempo ho lasciato la Bundesrepublik con la mia famiglia — egli ha detto — per cercare nella RDT una occupazione che recidesse definitivamente ogni contatto con le mie attività passate»

Schwarzwaeller abitava a Monaco, dove nell'immediato dopoguerra fu riagganciato dagli ex agenti di Canaris e riportato al servizio del generale Gehlen

Il capo dell'ufficio stampa del governo della RDT, Kurt Blach commentando nel corso della conferenza stampa le dichiarazioni degli ex agenti dell'Ovest ha sottolineato i pericoli che presenta l'attuale assetto politico-militare di Berlino occidentale e la necessità di liquidare il regime di occupazione.

ORFEO VANGELISTA

ALBANIA

Krusciov visita gli scavi di Butrinto

TIRANA, 2 — Krusciov ha oggi lungamente visitato gli scavi di Butrinto dopo aver visitato quelli di Santi Quaranta

Si segnala trattanto l'arrivo all'aeroporto di Tirana dell'imponente «TU-104», pilotato personalmente dal suo ideatore, ing Tupolev L'apparecchio e la più recente versione di tale tipo che si presume debba servire a riportare nell'URSS il capo del governo sovietico

VIENNA. — Sophia Loren e Maurice Chevalier fotografati insieme nella capitale austriaca, dove si trovano per interpretare il film «Olympia» (Telefoto)

IN UN ARTICOLO DA MOSCA PER IL «NEW YORK TIMES»

Harriman ha scritto che i sovietici pensano alla pace e al benessere

Il «leader» democratico, prossimo candidato alla Presidenza degli USA, afferma di aver trovato Mosca completamente trasformata: case e vie nuove, negozi ricchi di merci e cittadini più eleganti

Averell Harriman

NEW YORK, 2. — Il *New York Times* ha pubblicato un articolo di Averell Harriman, attualmente in visita nella URSS, intitolato «Harriman trova che i sovietici sono per la pace».

«Pa pace» non è un semplice *slogan* politico nella URSS è una preoccupazione nazionale» — scrive Harriman. «... Quando gli agricoltori e gli operai, che hanno ancora vivo il ricordo delle sofferenze senza precedenti dell'ultima guerra, esprimono il loro orrore per un'altra guerra, nessuno può dubitare della loro sincerità. Mi è stato detto che persino nelle intime riunioni di famiglia, è divenuta un'abitudine cominciare il tradizionale brindisi con un «possa esserci pace nel mondo».

«Quasi ogni russo con cui ho parlato ha rivelato la nostalgica aspirazione a ritornare alle amichevoli relazioni esistite con gli Stati Uniti durante gli anni di guerra, quando ero ambasciatore a Mosca. Il calore con cui sono state dovunque accolto come americano, che simbolizza la nostra alleanza di guerra, credo sia indice del profondo desiderio popolare di ristabilire le vecchie relazioni».

Parlando dei mutamenti avvenuti a Mosca durante gli anni passati, Harriman scrive:

«La rottura dell'alleanza di guerra non è il solo cambiamento avvenuto a Mosca da quando la lasciai subito dopo la fine del conflitto. Nuove case di abitazione, vestiti piacevoli, vetrine colme di generi alimentari e di articoli domestici rendono irriconoscibile Mosca.

Quando lasciai Mosca, vi erano terre coloniale al limite della città, ed oggi vi sono nuove comunità di edifici di abitazione ad otto e dieci piani circordati da viali e campi di giuoco per i bambini. Dovunque si volga lo sguardo, alte gru lavorano letteralmente giorno e notte sollevando strutture e pannelli prefabbricati per montare nuovi edifici che sorgono al ritmo di 70.000 appartamenti all'anno. Nondimeno, la penuria di abitazioni è ancora acuta...».

«I viali una volta stretti, selciati, che si irradiano dalla Piazza Rossa, sono adesso larghissimi, ed attraversare queste distese asfaltate percorse da autocarri e automobili, richiede coraggio e abilità».

«Forse un mutamento più significativo di quello delle case, dei vestiti e degli alimenti, è l'atteggiamento più disteso dei russi verso gli stranieri». «Ovunque io e mia moglie siamo andati — nelle fattorie, nelle fabbriche, nelle scuole o negli uffici governativi, la gente che ci ha riconosciuto sembrava veramente desiderosa di parlare con noi».

Dopo aver notato che migliaia di turisti stranieri percorrono ora l'Unione Sovietica in lungo e in largo, Harriman sottolinea:

«Ai componenti del mio gruppo è stata data ogni possibilità di vedere quasi tutto ciò che volevamo... il premier Nikita Krusciov, in un discorso pronunciato in Moldavia, ha dichiarato pubblicamente che io posso andare ovunque voglia nell'URSS, anche nelle zone di sviluppo energetico nella taiga della Siberia settentrionale, che in precedenza nessuno straniero è stato autorizzato a visitare».

«Ora il Cremlino è spalancato al pubblico — continua Harriman — nei suoi giardini che dominano la città, i moscoviti passeggiano al sole di primavera e attorno alla mezza dozzina di Chiese del Cremlino, fiumane di turisti sovietici esaminano le iscrizioni sulle tombe dei primi zar».

Sbarchi di esuli e combattimenti contro la tirannia nel Nicaragua

Prime teste di ponte costituite da 421 patrioti - Il *leader* della resistenza preannuncia la vittoria «in 20 giorni»

SAN JOSE', 2 — In almeno tre punti della vicina repubblica del Nicaragua si ranno svolgendo accaniti combattimenti fra le forze di polizia e reparti dell'esercito del dittatore Somoza e i primi gruppi di patrioti nicaraguenì (che assommerebbero in tutto a 421 uomini fra operai, studenti universitari e professionisti) che sono penetrati nel paese attraverso fortunosi colpi di mano, quale prima testa di ponte di un esercito di liberazione che si appresta a dare battaglia in grande stile ad una delle ultime dittature dell'America Latina. Queste notizie sono state apprese in Costarica per mezzo di trasmissioni clandestine lanciate da radio impiantate nel Nicaragua dai primi gruppi ribelli. Secondo una di queste trasmissioni la fine del dittatore Somoza non dovrebbe tardare, la sua caduta viene annunciata «di qui a venti giorni».

Quale che sia la fondatezza di queste previsioni è un fatto che circa cinquecento armati — tutti cittadini esuli dal Nicaragua — hanno fatto ritorno l'altra notte nel loro paese organizzandosi per la guerriglia sulle montagne nicaraguene. Un gruppo di essi è giunto nel Nicaragua con un aereo che recava anche un forte carico di armi. L'aeroplano è stato dato immediatamente alle fiamme subito dopo che ne erano sbarcati i ribelli con l'armamento. I soldati di Somoza avevano annunciato che lo aeroplano era stato abbattuto e tutti gli occupanti erano morti; successive informazioni permetteranno però di appurare che l'aereo era stato distrutto, presumibilmente per non correre il rischio che la nazionalità dell'apparecchio venisse riconosciuta in caso di fallimento della spedizione.

I combattimenti che sono annunciati, e dei quali è stata data conferma perfino dalle autorità del governo del Nicaragua, si svolgono sulle montagne ed in alcuni punti della costa dove altri esuli sono giunti dopo una pericolosa navigazione. 50 guardie nazionali secondo quanto si apprende sarebbero state uccise in un combattimento con gli insorti a Telica.

A S. Josè di Costarica, il capo del movimento nicaraguenò di resistenza, ha dichiarato che la lotta alla dittatura di Samoza «è già iniziata e si svilupperà rapidamente».

Sempre nella capitale del Costarica sono state invece smentite le notizie secondo le quali la tensione politica da tempo esistente fra Costarica e Nicaragua sarebbe sfociata in conflitti alla frontiera. Nessuno scontro si è mai verificato fra le forze armate dei due paesi anche se dall'una parte come dall'altra sono state rafforzate le unità dislocate alla frontiera. Gli sbarchi dal mare e dal cielo nel Nicaragua sono stati preceduti a Managua da grandiose manifestazioni di popolo contro il dittatore Somoza, il quale aveva nei giorni scorsi proclamato lo stato d'assedio in seguito allo sciopero generale politico indetto dal «comitato di agitazione clandestino per la restituzione delle libertà al popolo nicaraguenò».

Luiz Somoza, che insieme ad Alfred Stroessner (Paraguay) e a Raphael Trujillo (San Domingo) è alla testa di una delle più feroci dittature superstiti dell'America Latina, prese il potere nel 1956 alla morte del padre, che a sua volta era stato per venti anni dittatore del Nicaragua. Il vecchio Somoza venne ucciso da patrioti

SINGAPORE

Il capo della sinistra assume il governo

SINGAPORE, 2. — Lì Kuan yu, leader del «Partito di azione popolare» di sinistra, che ha vinto le elezioni, formerà il primo governo del nuovo Stato di Singapore.

Tale annuncio è stato dato dopo un colloquio del governatore inglese con i Kuan-yu, il quale ha chiesto e ottenuto, come condizione per accettare l'incarico, il rilascio senza condizioni di otto dirigenti del suo partito che erano stati arrestati dopo gli incidenti del 1956

Il governatore ha annunciato che la nuova Costituzione che garantisce a Singapore l'auto-governo interno, sarà promulgata domani.

AUSTRIA

Malinovski atteso a Vienna

VIENNA, 2. — Il ministro sovietico della difesa, maresciallo Malinowski, giungerà prossimamente in Austria per ricambiare la visita fatta dal ministro austriaco Graf nell'URSS Egli arriverà a Vienna il 10 giugno e vi si fermerà sino al 17 giugno

INDONESIA

Voto inefficace sulla Costituzione

GIAKARTA, 2. — La proposta del presidente Sukarno di fare della Costituzione del 1945 la Costituzione permanente dell'Indonesia ha ottenuto oggi all'Assemblea costituente 263 voti favorevoli e 203 contrari. Non è stata raggiunta quindi la richiesta maggioranza dei due terzi. I votanti erano 468.

E' questa la terza volta da sabato scorso che tale proposta è messa ai voti senza ottenere la maggioranza

L'atomica può sprigionare enormi riserve di petrolio

Le esplosioni sotterranee possono anche servire a produrre diamanti perfetti e materie chimiche

NEW YOK, 2 — L'energia atomica potrebbe consentire di sfruttare risorse quasi inesauribili di petrolio, fino ad oramortizzate, di produrre diamanti di perfettibile perfezione e di ottenere, attraverso una serie di reazioni chimiche, ossigeno, cloro e altre materie essenziali per il benessere umano.

Tali previsioni sono state fatte dal presidente dell'ufficio di ricerche della «ESSO», Murphee, e dal «padre della bomba H», Edward Teller, al congresso mondiale del petrolio, in corso a New York.

Murphee ha citato l'esempio del Colorado, dove immensi strati di sabbia contengono, ad una profondità di alcune centinaia di metri riserve di petrolio valutate a tremila miliardi di barili, e cioè un centinaio di volte le riserve attualmente conosciute negli Stati Uniti. L'esplosione di una bomba atomica al di sotto degli strati di sabbia petrolifera, a grande profondità, formerebbe una cavità che il petrolio verrebbe a riempire a poco a poco

Teller, a sua volta, si è soffermato sul carattere economico che la produzione di sostanze chimiche avrebbe con questo metodo, la cui applicazione, peraltro, non è prevista che in un lungo giro di anni.

La 12enne fuggita da Vienna era a Venezia con un «amico»

«Il mio amico italiano mi crede diciassettenne», ha detto alla polizia del confine austriaco

VIENNA, 2 — Vera Krause, la ragazza dodicenne viennese scomparsa da casa venerdì scorso col passaporto della sorella maggiore e la parrucca e i cosmetici della mamma, è stata identificata oggi al posto di confine di Arnoldstein Al funzionario che l'ha informata delle ricerche condotte su scala nazionale dalla polizia austriaca ha risposto. «Sono rimasta a Venezia per sei giorni col mio amico italiano», aggiungendo che l'amico italiano è convinto che essa abbia diciassette anni e non dodici.

I genitori della ragazza avevano messo in moto la polizia austriaca e si erano precipitati ad Udine, dove la figlia era stata vista, con l'intento di ricondurla a casa

«Adoro l'avventura... l'ho detto, ero confidente ricambiata, ci sono Vera alle amiche, quando si era impadronita del passaporto della sorella diciassettenne e dei capelli fino della madre con quali aveva potuto spacciarsi per maggiorenne ed attraversare indisturbata il confine

ALFREDO REICHLIN direttore
Enea Barbieri direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma